

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.525, 63.521, 61.460, 67.245

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 Un semestre L. 550 Un trimestre L. 290 Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28793

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 P. Pianzani, Bacco, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi 800 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.954

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se non si comprendono le sofferenze del nostro popolo e la sua giusta esasperazione, non si può governar bene la Nazione.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 213

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## E' anche colpa nostra

La maggior parte dei giornali ha dato uno scarso rilievo al recente congresso dell'AN.P.I. In tutt'altre faccende affaccendati, i giornalisti della stampa gialla e reazionaria hanno evitato con cura di attirare l'attenzione dei loro lettori sul fatto che a Firenze, si sono riuniti, nei giorni scorsi, ed hanno fraternamente discusso sui problemi importantissimi, i rappresentanti di centinaia di migliaia di combattenti i quali, con il loro eroismo e con il loro sacrificio, hanno salvato l'onore, la libertà e la maggior parte delle ricchezze dell'Italia.

Continuando, nei confronti dei protagonisti della epopea della nostra liberazione, la congiura del silenzio. Continua il tentativo di far sì che l'Italia dimentichi o che il mondo ignori quale è stato il contributo che i figli del nostro popolo, hanno portato alla lotta contro il fascismo e la Germania hitleriana. Continua la politica funesta che tanto danno ha causato all'Italia.

Vi è, da noi, molta gente che si mostra sorpresa e perfino sdegnata per la enorme differenza di trattamento che viene fatta, al tavolo della pace, all'Italia e alla Francia.

Perché — si chiede questa gente — viene fatta una situazione di privilegio alla Francia, che pure è stata sconfitta, in pochi giorni, nel giugno 1940; che durante oltre 4 anni, sotto il governo di Vichy, collaborò con i tedeschi e la cui partecipazione popolare alla lotta di liberazione, per quanto importante fu certamente, minore di quella del popolo italiano a questa stessa lotta? Perché un tale atteggiamento verso la Francia mentre all'Italia, nella quale un esercito di centinaia di migliaia di partigiani, perfettamente inquadrati, combatté per 20 mesi contro i fascisti e i tedeschi, viene considerata come un paese nemico, come un paese vinto al quale tutto si può chiedere e che nulla può rifiutare?

La sorpresa è, in un certo senso, la stessa indignazione di molti italiani non sono completamente ingiustificate. Ma occorre però anche riconoscere che la diversità di trattamento fatto dalle Nazioni Unite alla Francia e all'Italia trova la sua ragione d'essere in molte ragioni, non ultima tra le quali la seguente.

La Francia, nel suo insieme — il suo popolo e il suo governo, i suoi propagandisti e i suoi artisti — ha dedicato sforzi enormi per far conoscere e per esaltare, in tutto il mondo, non soltanto la opera dell'esercito del generale De Gaulle, ma anche e soprattutto l'azione dei suoi *maquis*, la resistenza popolare contro l'invasore, le sofferenze e il martirio dei suoi deportati in Germania.

Si sbaglia profondamente chi ritiene che la riconquista, da parte della Francia, del proprio posto nel mondo, quale nazione vincitrice, sia avvenuta senza lotte, anche sul terreno diplomatico.

Ma, data la magnifica propaganda che la Francia aveva svolto ovunque per far conoscere e ammirare la partecipazione del suo popolo alla guerra di liberazione, qualsiasi serio tentativo di negare la giustizia sarebbe stato destinato a suscitare l'indignazione universale e sarebbe stato, perciò, destinato al fallimento.

In Italia, e da parte dell'Italia — a causa della grettezza e dello spirito reazionario di una parte notevole degli uomini che hanno costituito i fascisti nei posti di maggiore responsabilità — nulla o quasi nulla è stato fatto perché l'azione eroica dei partigiani e di tutto il nostro popolo contro i fascisti e i tedeschi diventasse una ragione di orgoglio per gli italiani ed un motivo efficace della nostra propaganda tra i popoli tutti i paesi. Lo affermo, sicuro di quello che dico, che quasi nessuno all'estero ha una esatta visione di quello che è stato il nostro reale contributo al fianco delle nazioni vincitrici; che quasi nessuno immagina che tale contributo italiano è stato — sotto certi aspetti, ancor più grande di quello che non sia stato il contributo francese.

Invece di svolgere quest'opera di propaganda nel mondo, si è preferito calunniare, insultare, denigrare i nostri partigiani perfino in casa nostra; si è preferito fare in modo che, poco a poco, perfino una parte del nostro popolo perdesse coscienza del fatto che dal settembre 1945 all'aprile del 1945 centinaia di migliaia di italiani hanno scritto, con il loro sangue e con i loro sacrifici, una delle più belle pagine della storia d'Italia.

Oggi subiamo le conseguenze di questo delitto: di un delitto che ben può definirsi tradimento contro la patria. La consapevolezza di un così grave crimine compiuto da tanta gente per odio contro la democrazia avanzata, per odio contro i comunisti che tanta parte hanno avuto nella Resistenza e nella Liberazione, deve spingere gli italiani a cambiare, se è necessario, uomini e sistemi, dato che quelli usati finora, troppo danno hanno recato all'Italia.

MARIO MONTAGNANA

## UNITA' DI TUTTE LE CORRENTI SINDACALI PER LA SALVEZZA DEL PAESE

# L'APPLICAZIONE DEL PROGRAMMA GOVERNATIVO RICHIESTA D'URGENZA DALLA C. G. I. L.

I lavoratori propongono: 1) imposta straordinaria sul patrimonio; 2) cambio della moneta; 3) avocazione dei profitti; 4) guerra alla speculazione

## Alla Costituente i deputati comunisti chiedono misure contro il carovita

Sono continuati nella giornata di ieri i lavori del comitato di direzione della C.G.I.L. con interventi dei principali esponenti delle diverse correnti sindacali sul grave problema del carovita. In particolare, il presidente del comitato, il compagno Lizzardi, ha parlato della avocazione di profitti di regime e di speculazione, alla imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, al cambio della moneta, onde iniziare seriamente la ricostruzione economica del paese; 4) partecipazione attiva alla conferenza economica progettata dal governo e presentata in essa un piano organico della C.G.I.L.

La mozione premette una dichiarazione nella quale si afferma che i lavoratori sono disposti ad offrire il proprio contributo al raggiungimento di una stabilizzazione della situazione economica allo scopo di salvare le masse lavoratrici e i ceti medi dalla catastrofe d'una inflazione monetaria.

La mozione consta poi: a) che i salari reali sono di tale minima entità da non poter essere considerati inflazionistici; b) che la vera minaccia di inflazione era venuta dalla deflazione politica, economica e finanziaria del governo continuata a spartire le grandi fortune e i grandi profitti lasciando libero il corso della speculazione; c) che una stabilizzazione effettiva dei salari e dei prezzi è possibile solo se in parallelo vengono stabilizzati i prezzi dei vari generi alimentari e di abbigliamento di prima necessità ad un livello che non superi il livello dei prezzi di prima necessità.

La mozione si conclude dichiarando: 1) di autorizzare la segreteria confederale ad entrare in trattative con i governi stranieri per risolvere le controversie in corso (scala mobile, rinnovamento dell'accordo sindacale, regolamento delle questioni interne, regolamento della questione delle ferie, di quella delle 40 ore nei settori industriali in cui vi è un aumento di produzione); 2) di approvare una serie di misure urgenti ispirate al piano confederale dello sviluppo economico e di stabilizzare definitivamente la speculazione ed a prendere misure radicali contro gli speculatori impenitenti che giungono al numero di migliaia di unità di trasporti e delle aziende produttrici da passare alla gestione diretta dei lavoratori sotto il duplice controllo delle prefetture e delle camere del lavoro; 3) domandare al governo l'applicazione immediata del suo programma con particolare riferimento alla avocazione di profitti di regime e di speculazione, alla imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, al cambio della moneta, onde iniziare seriamente la ricostruzione economica del paese; 4) partecipare attivamente alla conferenza economica progettata dal governo e presentata in essa un piano organico della C.G.I.L.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che risponderà alle istanze dei lavoratori in sede di dichiarazione del governo, dichiarazione attesa per martedì dato che nella giornata di oggi e nelle giornate di giovedì e venerdì l'Assemblea dedicherà le sue riunioni alla discussione di interrogazioni.

Al termine della seduta dell'Assemblea ha avuto luogo a Montecitorio una riunione tra il Presidente del Consiglio, i membri del governo e i rappresentanti della C.G.I.L. per discutere sulla richiesta dell'accounto di L. 3.000 ai lavoratori dello Stato.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che risponderà alle istanze dei lavoratori in sede di dichiarazione del governo, dichiarazione attesa per martedì dato che nella giornata di oggi e nelle giornate di giovedì e venerdì l'Assemblea dedicherà le sue riunioni alla discussione di interrogazioni.

Al termine della seduta dell'Assemblea ha avuto luogo a Montecitorio una riunione tra il Presidente del Consiglio, i membri del governo e i rappresentanti della C.G.I.L. per discutere sulla richiesta dell'accounto di L. 3.000 ai lavoratori dello Stato.

Enti locali deciderà, con l'assenso della Segreteria della C.G.I.L., se proclamare o no lo sciopero.

Lo sciopero degli statali continuerà intanto in 28 provincie dell'Italia settentrionale.

A Milano e in altre città sono in sciopero anche altre categorie di lavoratori (dipendenti alimentari e dolciari) mentre per ora il malcontento in tutte le categorie per la situazione determinata dal rialzo dei prezzi. Per discutere tale situazione che è particolarmente grave e sentita in tutta l'Italia si sono riuniti, in questi giorni i segretari della Federazione nazionale dei Partiti Comunisti i quali hanno formulato un piano d'emergenza da presentare alle autorità.

Enti locali deciderà, con l'assenso della Segreteria della C.G.I.L., se proclamare o no lo sciopero.

Lo sciopero degli statali continuerà intanto in 28 provincie dell'Italia settentrionale.

A Milano e in altre città sono in sciopero anche altre categorie di lavoratori (dipendenti alimentari e dolciari) mentre per ora il malcontento in tutte le categorie per la situazione determinata dal rialzo dei prezzi. Per discutere tale situazione che è particolarmente grave e sentita in tutta l'Italia si sono riuniti, in questi giorni i segretari della Federazione nazionale dei Partiti Comunisti i quali hanno formulato un piano d'emergenza da presentare alle autorità.

## I DIBATTITI ALLE SOTTOCOMMISSIONI PER LA COSTITUZIONE

# Due articoli fondamentali sono stati approvati

La prima sottocommissione della Commissione per la Costituzione è costituita da tre sottocommissioni, a cui è stato assegnato il compito di preparare e dopo alcune sedute di discussione animata, a un primo risultato del suo lavoro. Essa ha approvato due articoli, nei quali sono enunciati alcuni principi generali di orientamento per tutto il lavoro futuro della sottocommissione. I due articoli potrebbero anche risultare, alla fine, come i due primi della nuova carta costituzionale. Si tratta di due articoli, di cui il primo è di natura generale e il secondo è di natura particolare. Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

Il primo articolo, che è di natura generale, è stato approvato all'unanimità. Il secondo articolo, che è di natura particolare, è stato approvato a maggioranza.

La presente Costituzione, al fine di assicurare l'autonomia, la libertà

## LE TRATTATIVE PER LA SOSTITUZIONE DI CORBINO

# I deputati democristiani si affidano a De Gasperi

Ieri mattina l'on. De Gasperi ha ripreso i suoi contatti politici in rapporto alla sostituzione dell'onorevole Corbino. Nella mattinata il Presidente del Consiglio ha successivamente ricevuto l'on. Gronchi, il Contino, Menichella e Randolfo Paciarri.

Il colloquio con l'on. Gronchi è stato principalmente dedicato alla riunione, fissata per il pomeriggio, del gruppo parlamentare della D. C. e al recente movimento frondista sviluppatosi in seno al partito democristiano.

Sul colloquio col dott. Menichella non sono state fatte indiscrezioni, sembra tuttavia che l'on. De Gasperi abbia rinnovato al direttore generale della Banca d'Italia l'offerta di partecipare al governo come Ministro del Tesoro; il dott. Menichella avrebbe rifiutato consistendo in uno dei partiti della coalizione governativa.

Randolfo Paciarri, dal canto suo, ha fatto noto al Presidente del Consiglio le decisioni prese nella mattinata dal gruppo parlamentare repubblicano, che si era pronunciato per una permanenza al governo, condizionandola però all'applicazione del programma concordato dai partiti.

Nel pomeriggio, subito dopo la seduta dell'Assemblea Costituente, ha avuto luogo l'attesa riunione del gruppo parlamentare democristiano. Il gruppo appariva diviso, in quanto il desiderio dell'onorevole De Gasperi di circoscrivere la crisi determinata dalle dimissioni dell'on. Corbino e di non drammatizzare la situazione, sembrava osteggiato da una parte dei deputati democristiani, favorevoli ad un irrigidimento del loro partito nei confronti dei partiti operai.

All'inizio della riunione l'on. De Gasperi ha fatto una estesa relazione sulla politica estera e sulla politica interna. Figli si è parlato abbastanza soddisfatto per il lavoro svolto a Parigi dalla nostra delegazione che, a suo giudizio potrà rivelarsi utile in futuro.

In merito alle recenti agitazioni degli statali l'on. De Gasperi ha fatto un'ampia relazione sul comportamento di questa categoria di lavoratori. Pur riconoscendo infatti la fondamentale giustizia delle rivendicazioni dei dipendenti statali, l'on. De Gasperi ha affermato che lo sciopero deve considerarsi una manifestazione politica, e che alcuni alti funzionari abbiano solidarizzato con i lavoratori in agitazione.

Anche le recenti agitazioni per l'occupazione delle terre incolte sono state attaccate dall'on. De Gasperi il quale si è meravigliato per la solidarietà con i contadini e l'esplicita condanna Spagno su "l'Unità".

Per quanto riguarda la sostituzione dell'on. Corbino, l'on. De Gasperi ha affermato che è meglio ricercare un politico responsabile e un tecnico, in quanto un tecnico mancherebbe probabilmente di una visione complessiva della situazione.

Alla relazione dell'on. De Gasperi è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato anche gli on. Contino e Paciarri. I deputati sembrano essere i dirigenti dell'ala frondista. Alla fine è stato approvato il seguente o.d.g.

« Il gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, presa in esame la situazione determinata dalle dimissioni di Corbino, riconferma la sua fiducia al Presidente del Consiglio e ai membri del governo di parte democristiana che sono impegnati nello sforzo di trarre il Paese dalle gravi condizioni nelle quali esso si trova. »

Il delegato australiano ha annunciato che il suo paese rinuncerà ai suoi diritti « in favore di quegli alleati che hanno maggiormente sofferto a causa dell'Italia. »

Il delegato cinese ha anche egli annunciato che il suo paese non chiederà riparazioni all'Italia ai termini dell'art. 64.

La Francia ha presentato alla Commissione un memorandum in cui si afferma che i danni causati dall'invasore italiano ammontano a due miliardi e 350 milioni di dollari.

Anche l'Iraq ha presentato oggi alla Conferenza di Parigi, un memorandum in cui valuta a più di 100 miliardi di dollari i danni subiti in denaro e in beni da esso subite a causa della guerra. Il denaro iracheno vale quanto la sterlina. Le perdite umane si fanno ascendere a 680 morti e 571 dispersi e 796 feriti.

## IL PROBLEMA DELLE NOSTRE RIPARAZIONI AL LUSSEMBURGO

# Il metodo proposto dall'U.R.S.S. è il più favorevole all'Italia

« Si deve seguire lo stesso metodo per le riparazioni dovute ad altri Stati richiedenti », dichiara Tarchiani

PARIGI, 11. — Avanti alla Commissione economico-finanziaria per l'Italia ha parlato quest'oggi l'ambasciatore Alberto Tarchiani, delegato italiano, sulle riparazioni richieste all'Italia.

Tarchiani ha cominciato con il ricordare come la esperienza della prima guerra mondiale ha provato che le riparazioni trovano un limite insormontabile nella capacità di pagamento del debitore. Questa verità è stata ammessa anche nel progetto del Trattato quando, a proposito delle riparazioni dovute all'U.R.S.S., si è fissato il principio che il pagamento delle riparazioni sarebbe stato fatto in modo da non ostacolare la ricostruzione economica e finanziaria dell'Italia.

« Questo principio è stato adottato — ha dichiarato il delegato italiano — al momento della determinazione delle riparazioni dovute all'U.R.S.S. e non c'è dubbio che si debba seguire lo stesso metodo quando si tratti di stabilire riparazioni dovute ad altri paesi richiedenti. Alcuni fra essi, come la Grecia e la Jugoslavia, per esempio, si sono conformati a questo principio, e malgrado vi siano numerose osservazioni da fare sull'ammontare dei danni che questi due paesi avevano subito a causa della guerra con l'Italia, si può affermare che le richieste si ispirano in linea generale al metodo previsto dal progetto del trattato di pace.

Il delegato americano William Thorpe, aveva affermato da parte sua che gli Stati Uniti intendono rinunciare alle riparazioni verso l'Italia, però il delegato americano ha spiegato se questa rinuncia debba intendersi anche relativamente ai beni italiani all'estero (art. 60 del trattato).

Il delegato indiano ha esplicitamente dichiarato che si riserverà dei diritti delle proprietà italiane in India.

Il delegato australiano ha annunciato che il suo paese rinuncerà ai suoi diritti « in favore di quegli alleati che hanno maggiormente sofferto a causa dell'Italia. »

Il delegato cinese ha anche egli annunciato che il suo paese non chiederà riparazioni all'Italia ai termini dell'art. 64.

La Francia ha presentato alla Commissione un memorandum in cui si afferma che i danni causati dall'invasore italiano ammontano a due miliardi e 350 milioni di dollari.

Anche l'Iraq ha presentato oggi alla Conferenza di Parigi, un memorandum in cui valuta a più di 100 miliardi di dollari i danni subiti in denaro e in beni da esso subite a causa della guerra. Il denaro iracheno vale quanto la sterlina. Le perdite umane si fanno ascendere a 680 morti e 571 dispersi e 796 feriti.

## Il problema della Venezia Giulia di fronte alla Commissione Territoriale

Un plebiscito chiesto dall'on. Bonomi

## Probabile conferenza sulle nostre colonie

## L'on. Cingolani smentisce « Il Popolo »

L'on. Mario Cingolani, dopo la lettera di ieri nella quale egli si era fatto avanti, non era stata all'estero come rappresentante delle organizzazioni fasciste — ma bensì del « Ministero delle Corporazioni », ci ha pregato di precisare che « Angela Giugliò » a Ginevra nel 1931 come stagista (praticante) e più precisamente come frequentatrice della biblioteca del B.I.T. e degli uffici del Centro Internazionale del Lavoro a scopo di studio senza rappresentare né il fascismo né le organizzazioni di qualunque genere.

Intanto l'on. De Gasperi ha telegrafato all'on. Angela Cingolani (con tramite il marito, ma direttamente) per esprimerle la sua piena solidarietà e per assicurarsi di essere perfettamente al corrente in materia di tutte le sue posizioni rappresentative durante il fascismo.

Eppure nel « Popolo » di domenica 8 settembre si può leggere: « L'onorevole Angela Giugliò la quale nella sua qualità di spettatrice del lavoro ha partecipato a conferenze internazionali, porta una notevole dose di esperienza, ecc. »

Oggi si apre la Fiera di Milano

MILANO, 11. — Domani mattina si aprirà la Fiera Campionaria di Milano. L'inaugurazione ufficiale è invece fissata per il giorno 15 e sarà fatta dal Capo provvisorio dello Stato on. De Nicola, il quale è stato predisposto un appartamento nell'interno della Fiera.

ni per la Liguria. Scotti per la Lombardia. Moscati per il Piemonte. Lizzardi per il Veneto. Boldrini per l'Emilia. Berardinone per la Campania. Barontini per la Toscana e Colajanni per la Sicilia. Nel Consiglio Nazionale sono entrati anche i rappresentanti delle formazioni che hanno combattuto all'estero, in Francia, in Jugoslavia, in Grecia e in Spagna.

Dunque l'AN.P.I. ha vinto e insieme date una promessa — ed anche una prova — di saperli rinnovare e migliorare per raccogliere in sé la parte schietta della resistenza italiana.

Sezioni in seno alla Resistenza. Chi oserebbe oggi solo accennare a questo? Un problema che non è stato posto da nessuno. Invece si trovano risolti rapidamente altri problemi; quello dei rapporti con le altre associazioni dei combattenti, ad esempio avviato a soluzione federale — come si sa — quello delle rappresentanze paritetiche, che l'ele-

zione del nuovo consiglio nazionale ha — in parte — già detto, e felicemente risolto. E poi sono state fatte molte, moltissime raccomandazioni che riguardano tutte le rivendicazioni dei partigiani, sono state mosse delle critiche profonde — quella che i rappresentanti delle formazioni che hanno combattuto all'estero, in Francia, in Jugoslavia, in Grecia e in Spagna.

Dunque l'AN.P.I. ha vinto e insieme date una promessa — ed anche una prova — di saperli rinnovare e migliorare per raccogliere in sé la parte schietta della resistenza italiana.

Sezioni in seno alla Resistenza. Chi oserebbe oggi solo accennare a questo? Un problema che non è stato posto da nessuno. Invece si trovano risolti rapidamente altri problemi; quello dei rapporti con le altre associazioni dei combattenti, ad esempio avviato a soluzione federale — come si sa — quello delle rappresentanze paritetiche, che l'ele-

SAVERIO TUTINO